

IL PERSONAGGIO

Ramin Barhami “Rattristato per il mio Iran Bach insegna il dialogo”

Rattristato da un mondo in guerra, preoccupato per il futuro, sicuro che il dialogo e l'ascolto e non le armi siano la strada da seguire. Il pianista d'origine iraniana Ramin Bahrami, che si prepara a una lezione-spettacolo sabato al Meeting di Rimini, si è raccontato nella settima puntata del podcast *Non sparate sul pianista*, del quotidiano La Verità, a cura di Carlo Melato. Nato a Teheran nel 1979, Bahrami è arrivato con la madre in Occidente a 11 anni, mentre il padre ingegnere dello Scià è stato messo in prigione, dov'è morto. «Mio padre, che poi verrà giustiziato in un carcere sotto gli ayatollah perché aveva costruito le scuole volute dallo Scià di Persia – ha ricordato – mi scrisse una lettera che sarà il suo testamento: “La musica di Johann Sebastian Bach non ti lascerà mai solo”. E ordinò a mia madre di accompagnarmi in Occidente per studiare musica. Nel compositore tedesco ho trovato un se-

condo padre e nell'Italia una seconda patria». «Sono estremamente rattristato per quello che accade nel mio Paese oggi – ha aggiunto il pianista, esecutore bachiano per eccellenza –. Le ragazze che continuano a morire perché chie-

dono un minimo di libertà e di normalità vengono ignorate dall'Occidente perché l'Iran è utile dal punto di vista economico per i potenti della Terra». Secondo Bahrami «cercare di risolvere le guerre inviando solo armi è una follia giustificata dai soldi. Papa Francesco è solo, in questo mondo in fiamme, a parlare di pace e a opporsi alla fame bellica». —



Peso: 24-3%, 25-8%